

La tassa dovrebbe entrare in vigore da luglio. L'opinione di aziende, sindacati, nutrizionisti

# L'agrifood contro la Sugar tax

## La filiera per l'abolizione. I medici chiedono prevenzione

DI ANDREA SETTEFONTI

**I**nutile. E dannosa. La *sugar tax* che dovrebbe entrare in vigore il primo luglio ha messo i produttori della filiera agroalimentare d'accordo: non produrrà i benefici salutistici per la quale era stata voluta dal governo Conte II nel 2019 e porterà svantaggi economici alle aziende delle bevande. Anche a quelle che producono bevande senza zuccheri aggiunti. «La chiamano *sugar tax*, ma in realtà è la tassa sulla dolcezza e colpisce tutti», spiega a *ItaliaOggi* **Giangiacommo Pierini**, presidente di **Assobibe**, associazione di **Confindustria** che rappresenta i produttori di bevande analcoliche. «La tassa impone dieci centesimi al litro sul 100% della produzione nazionale di bevande analcoliche, con e senza zucchero, e su tutto quanto viene importato. È una tassa che colpisce un settore con in consumo pro-capite tra i più bassi d'Europa (54 litri/annui) e in costante calo. Le bevande analcoliche sono allo 0,9% del totale delle calorie quotidiane», dice Pierini.

**Secondo i calcoli di Assobibe:** «È immaginabile che la tassa porterà aggravii sul consumatore finale e un impatto fiscale rilevante sui produttori, +28% di fiscalità su litro, molto alto per le imprese che vedono i propri risultati in calo da anni (-1,4% nel 2024 e -4% nel 2023)», spiega Pierini. Ripercussioni si avranno anche sul dato occupazionale. Secondo **Michele Tartaglione**, segretario nazionale **Uila** per l'industria alimentare: «A farne le spese possono essere oltre cinquemila lavoratori del settore, è assurdo mettere in difficoltà imprese che genera-

no ricchezza, investimenti e posti di lavoro».

**Pur condividendone il principio** – cioè prevenire obesità, diabete e malattie legate all'eccessivo consumo di zuccheri aggiunti – anche la **Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi** (Fnob) non ha aderito alle iniziative a favore della *sugar tax*. Ha preferito, invece, «enfaticamente l'importanza della prevenzione e dell'educazione alimentare come strumenti principali per migliorare la salute pubblica», evidenzia **Marco Giampaoli**, biologo nutrizionista, consigliere nazionale. E ancora: «La *sugar tax* rappresenta una risposta parziale e non risolutiva. Anche paesi che l'hanno introdotta, quelli Nord europei, non hanno ottenuto i risultati voluti. L'evidenza scientifica ci mostra che le modifiche comportamentali profonde richiedono interventi strutturali e continuativi, incentrati sulla prevenzione primaria».

**Di parere diverso è Giovanni Leoni**, vicepresidente **Fnomceo - Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri**, che dice: «Si alla *sugar tax*, ma se i proventi vengono reimpiegati per la promozione di stili di vita sani, attività fisica e Dieta Mediterranea. E per favorire la prevenzione dell'obesità infantile e del rischio cardiovascolare». E ancora: «Nei Paesi dove è stata applicata, come Francia e Messico, la riduzione dei consumi è stata tra il 5 - 8%», aggiunge Leoni.

**Il tema è stato evidenziato anche da Cristian Maret**, presidente di **Legacoop Agroalimentare**: «Dobbia-

mo lavorare sulla cultura e non sulla tasca, sul dare informazioni corrette di natura alimentare, promuovere regimi equilibrati come la Dieta Mediterranea. Mangiamo degli alimenti e non degli ingredienti», ha detto.

**Luigi Scordamaglia**, ad di **Filiera Italia** e responsabile politiche europee mercati e internazionalizzazione di **Coldiretti** fa, invece: «Appello al governo affinché accolga le richieste del mondo produttivo e rinvi l'applicazione della tassa, come già avvenuto in passato o meglio ancora la cancelli del tutto». Anche **Confagricoltura** chiede «l'annullamento del tributo o quantomeno la proroga a fine anno, che deve essere comunque finalizzata a obiettivi chiari con requisiti minimi, senza i quali potrebbe addirittura essere dannosa e allontanare le persone dal suo vero significato».

**La medesima istanza è stata sposata da Pier Paolo Rosetti**, dg di **Conservas Italia**, gruppo cooperativo che detiene i marchi **Yoga**, **Valfrutta**, **Derby Blue** e **Jolly Colombani** «Chiediamo che dopo anni di continui rinvii, si metta fine a questa incertezza con l'eliminazione definitiva di una tassa dannosa per le imprese e inutile per i consumatori».

© Riproduzione riservata



Proteste contro il balzello

